

UNA POSSIBILITÀ PER AFFRANCARSI DALLA DISOCCUPAZIONE: **autoimprenditorialità**

di STEFANO FRISOLI

Ci sono molte persone che coltivano un sogno nel cassetto: il desiderio o la speranza, un giorno, di *mettersi in proprio*. Questa idea le accompagna a lungo, ma spesso non si creano le condizioni per realizzarla, o vengono a mancare la forza e il coraggio di mettersi in gioco. Sovente il periodo di disoccupazione rilancia l'idea dell'autoimprenditorialità e il Programma Occupazionale può essere un buon terreno di confronto.

Trovarsi in un momento di stand by infatti fa emergere nuovamente e, alle volte con più decisione, questa possibilità. Nei nostri Programmi Occupazionali incontriamo quasi quotidianamente situazioni di questo tipo, anzi invitiamo

ad un confronto con noi le persone che hanno in mente un'idea per realizzare qualcosa di nuovo. Perché? Perché siamo convinti che l'autoimprenditorialità possa essere una strada per affrancarsi dalla disoccupazione ed allora proviamo a diventare interlocutori di chi sceglie di mettersi in relazione con noi.

Il lavoro che tentiamo di fare è su due livelli. Il primo è ragionare insieme sul progetto imprenditoriale, il secondo è informare su quali strumenti sono a disposizione e connettere le persone con i vari uffici o enti che si occupano di sostegno alla creazione di nuove imprese. Il primo livello è quindi provare a capire se e come, sono stati messi in fila i nodi per immagi-

nare come possa essere la nuova realtà che potrebbe nascere.

Si parte quindi proprio dal "foglio bianco" chiedendo di descrivere l'idea progettuale. Per molti già questo è un passaggio difficile. Si sono generate spesso costruzioni mentali incredibili, ma formalizzare l'idea attraverso la semplice prova del foglio bianco sembra per alcuni davvero difficile. Il passo successivo è provare a descrivere i passaggi e per argomenti ci si ritrova ad avere messo insieme un canovaccio artigianale di business plan. Quello che crediamo importante in questa fase è fare chiarezza. E questo tentativo porta con sé sempre anche una prima selezione. Molte idee si scoprono carenti o addirittura poco praticabili.

Non siamo certo noi a "bocciare" una proposta, ma sono proprio i proponenti che alla luce di questa analisi arrivano a dire che forse non è il caso. Trovo che questo lavoro sia utile anche se si arriva a questo risultato perché almeno si può mettere da parte un progetto che assorbe energie e concentrarsi su un percorso di ricollocamento diverso.

Il secondo livello è quello di tentare di dare spazio all'idea attraverso l'incontro con gli uffici cantonali preposti alla consulenza delle start up. Si fa un gran parlare di start up e come si debbano aiutare a muovere i primi passi, ma nel concreto molti possibili imprenditori si ritrovano a non riuscire ad accedere ai

servizi per una carenza di informazione. Noi ci occupiamo proprio di collegare le persone con i diversi soggetti che possono essere attivati per rendere efficace questo passaggio.

In primis il consulente del lavoro. Il suo ruolo è prezioso perché attiva sia il collegamento con l'Ufficio delle Misure Attive che si occupa dei sussidi e della prima consulenza, ma anche con uffici o enti come Fondounimpresa che accompagna le nuove realtà costruendo in modo formale il business plan.

Qui si ferma il nostro lavoro. Un tentativo di aiuto per formalizzare l'idea e un passaggio ad una rete di soggetti che concretamente può dare gambe al progetto.

Senza enfatizzare ciò che sarà. Una nuova impresa porta con sé grandi aspettative e sogni, ma la realtà ci dice che la mortalità delle nuove realtà imprenditoriali è molto alta. Spesso perché la fase di costruzione del progetto non ha avuto le giuste analisi. Il nostro ruolo si limita a fare chiarezza senza entrare nel giudizio del contenuto, non avendo gli strumenti per poter analizzare in modo opportuno i diversi ambiti nei quali si muoveranno le nuove imprese.

Realismo e concretezza quindi, ma anche sostegno vero. Queste condizioni hanno dato la possibilità a 5 realtà negli ultimi anni di nascere partendo da nostri programmi. Forse poco nei numeri complessivi ma un'esperienza paradigmatica di come un servizio possa essere generativo. ■